



PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE DELL'ABRUZZO 2019-2023

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA SINTESI NON TECNICA

Referente scientifico per l'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale
Dr. Francesco Riga

Referente scientifico per la Regione Abruzzo
Dr. Franco Recchia

ISPRA - REGIONE ABRUZZO
OTTOBRE 2018

INDICE

1	INFORMAZIONI GENERALI	3
1.1	FINALITÀ CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA.....	3
1.2	OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PFVR.....	7
2	Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità	10
2.1	SCENARIO AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ.....	10
	Oasi di protezione della fauna.....	23
	Zone di ripopolamento e cattura	23
	Aree cinofile.	24
	Aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie	24
	Aziende agri-turistico-venatorie.....	25
2.1.1	Obiettivi del PFVR	26
2.2	ANALISI DI COERENZA DEL PFVR	31
2.3	VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI DEL PFVR	32
2.4	SCENARI ALTERNATIVI AL PFVR.....	33
2.5	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE	35
3	IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PFVR.....	36
3.1	RUOLO, OBIETTIVI E METODOLOGIA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	36
3.2	MISURE DI MONITORAGGIO.....	37

1 INFORMAZIONI GENERALI

1.1 FINALITÀ CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA

Il presente documento costituisce la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale. Quest'ultimo è l'elaborato tecnico fondamentale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) connessa all'elaborazione del Piano Faunistico-Venatorio Regionale. La Sintesi non tecnica ha il compito di riassumere e rendere più facilmente accessibile al pubblico i contenuti del Rapporto Ambientale.

La VAS ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La VAS, è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è assoggettato a VAS per i seguenti motivi:

- rientra tra i piani e programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS del PFVR sono:

- l'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- l'autorità competente, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; in sede statale autorità competente è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che esprime il parere motivato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali;
- la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale di cui all'articolo 7 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge 14 luglio 2008, n. 123, assicura al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il supporto tecnico-scientifico per l'attuazione di quanto stabilito nel decreto.
- i soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi.

La disposizione Regionale DPD023/74 del 11.05.2017 oltre a dare formalmente avvio al processo di stesura del Piano Faunistico Venatorio Regionale ed alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano stesso, ha individuato l'Autorità Procedente, l'Autorità Competente, il Soggetto Proponente ed i soggetti con competenza ambientale.

Autorità procedente:
Giunta Regionale Abruzzo

Autorità competente per la VAS:
Servizio Valutazione Ambientale del Dipartimento OO.PP., Governo del Territorio e Politiche Ambientali

Soggetto Proponente
Servizio Presidi Tecnici di Supporto al Settore Agricolo – Dipartimento Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca - DPD023

Soggetti competenti in materia ambientale
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE- DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI - *Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale* – Viale Cristoforo Colombo, 44 – 00147 ROMA dva@minambiente.it

R.A. - DIPARTIMENTO OO.PP., GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI - Servizio Gestione e Qualità delle Acque Via Salaria Antica Est – Palazzo T.A.R. – 67100 L'AQUILA domenico.longhi@regione.abruzzo.it

R.A. DPH- DIPARTIMENTO TURISMO E CULTURA Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio – Via Salaria Antica est - Palazzo T.A.R. – 67100 L'AQUILA

R.A. DIPARTIMENTO OO.PP. GOVERNO DEL TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI - Servizio Valutazione Ambientale – Via Leonardo da Vinci 6 – 67100 L'Aquila domenico.longhi@regione.abruzzo.it

R.A. DIPARTIMENTO PER LA SALUTE E IL WELFARE - Servizio Sanità Veterinaria Igiene e Sicurezza degli Alimenti – Via Conte di Ruvo – 65100 PESCARA giuseppe.bucciarelli@regione.abruzzo.it

R.A. DIPARTIMENTO TRASPORTI, MOBILITA' TURISMO E CULTURA - Servizio Governo del Territorio Beni Ambientali e Aree Protette c-so V. Emanuele ii, 301 – 65122 PESCARA Bruno.celupica@regione.abruzzo.it

A.R.T.A. ABRUZZO – G.d.L. V.A.S. – Sede Centrale Via G. Marconi, 178 – 65100 PESCARA gdlvas@artaabruzzo.it

ENTE PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA - Via Del Convento 1 – 67010 ASSERGI – L'AQUILA ente@gransassolagapark.it

ENTE PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE - Viale Santa Lucia – 67032 PESCASSEROLI – AQ info@parcoabruzzo.it

ENTE PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA - Via Occidentale, 6 – 66016 GUARDIAGRELE – CHIETI info@parcomajella.it

PARCO NATURALE REGIONALE SIRENTE – VELINO - Viale XXIV Maggio , snc – 67048 ROCCA DI MEZZO – AQ info@sirentevelino.it

ATC PROVINCIA DI CHIETI:

ATC CHIETINO LANCIANESE – Via Achille Rosica, 26 – 66036 ORSOGNA

ATC VASTESE – C. da Buonotte, 11 – 66054 – VASTO

ATC PROVINCIA DI L'AQUILA:

ATC L'AQUILA – Via dei Colonna, 8 – 67100 L'AQUILA

ATC AVEZZANO – Via Kolbe, 38 – 67051 – AVEZZANO

ATC BARISCIANO – Via Cavour c/o Comunità Montana – 67021 BARISCIANO

ATC SUBEQUANO – Via Valle Arcione 2 – 67027 RAIANO

ATC SULMONA – Via Alcide Gasperi – 67039 SULMONA

ATC ROVETO CARSEOLANO – Via Nazzario Sauro 25 – 67069 TAGLIACOZZO

ATC PROVINCIA DI TERAMO:

ATC SALINELLO – Via del Castello, 10 – 64100 TERAMO

ATC VOMANO – Via Livorno 2 – 64020 CASTELNUOVO VOMANO

ATC PROVINCIA DI PESCARA;

ATC PESCARA – Via Raffaele Ortensio 36 – 65012 CEPAGATTI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI MIBAC - Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici

<i>d'Abruzzo</i> - Via dell'Industria - Nucleo Industriale di Bazzano, 67100 L'Aquila MINISTERO DELLA SALUTE <i>Direzione generale della prevenzione sanitaria</i> Viale Giorgio Ribotta, 5 REGIONE LAZIO Settore competente Via R. Raimondi Garibaldi 7 - 00145 Roma REGIONE MARCHE Settore competente - Via Tiziano 44 - 60125 Ancona REGIONE MOLISE Area Seconda della Direzione Generale Della Giunta Regionale Programmazione Regionale, Attività Produttive, Agricole, Forestali E Ittiche, Politiche dell'ambiente), Via Genova, n.11 - 86100 Campobasso MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE Via XX Settembre, 20 (Piano 2, Stanza 70) 00187 Roma ISPRA - ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI - SETTORE VALUTAZIONE PIANI E PROGRAMMI (o altro Servizio competente) Via Vitaliano Brancati 48 00144 Roma ASL1 AVEZZANO-SULMONA-L'AQUILA DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE Via Saragat, loc. Campo di Pile 67100 L'Aquila ASL2 LANCIANO-VASTO-CHIETI SERVIZIO DI EPIDEMIOLOGIA IGIENE E SANITÀ PUBBLICA ex Ospedale Pediatrico (3° piano) via N. Nicolini - 66100 Chieti ASL PESCARA UFFICIO IGIENE, EPIDEMIOLOGIA E SANITÀ PUBBLICA Via Renato Paolini 47 - 65124 Pescara ASL TERAMO DIREZIONE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE Circ.ne Ragusa, 1 ENTI GESTORI RISERVE NATURALI REGIONALI COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE ABRUZZO E MOLISE Via delle Fratte Snc - 67100 L'Aquila ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE. DELL'ABRUZZO E DEL MOLISE "G. CAPORALE" Via Campo Boario - 64100 Teramo <i>Pubblico interessato</i> • Associazioni di protezione ambientale • Associazioni venatorie • Associazioni cinofile • Associazioni di cittadini che possano avere interesse • Associazioni di pescatori dilettanti • Concessionari di AFV e ATV e ZAC • Organizzazioni professionali agricole • Ordini, collegi e associazioni professionali
--

Tabella 1 – Soggetti interessati alla procedura VAS del PFVR.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti presentati durante la consultazione, ed esprime il proprio parere motivato. L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del PFVR per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni, alle opportune revisioni del PFVR.

Il PFVR ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma. La decisione finale è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si può prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Sono rese pubbliche sui siti web delle autorità interessate:

- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel PFVR, come si è tenuto conto del rapporto

ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali è stato scelto il PFVR adottato alla luce delle alternative possibili individuate;

- le misure adottate in merito al monitoraggio.

Il monitoraggio ha lo scopo di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PFVR approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

FASI DELLA VAS			FASI DELLA PIANIFICAZIONE
FAE 1 – ANALISI E VALUTAZIONE	DEFINIZIONE DELLA PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIEMNTALE	Definizione della metodologia della procedura VAS	Raccolta elementi conoscitivi di base e definizione degli orientamenti gestionali del PFVR
		- Individuazione delle Autorità con competenze ambientali coinvolte e del pubblico - Definizione delle modalità di consultazione e informazione	
		- Individuazione degli strumenti utili alla determinazione dell’ambito di influenza del PFVR - Analisi di contesto - Elenco obiettivi di sostenibilità - Prime considerazioni sugli effetti ambientali del PFVR - Elaborazione del documento preliminare	
	Consultazioni delle Autorità con competenze ambientali		
	ANALISI DI COERENZA ESTERNA		Proposta di PFVR
	CONFRONTO CON SCENARI ALTERNATIVI		
	STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI E INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE		
	DEFINIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO		
PROPOSTA DI RAPPORTO AMBIENTALE			
FASE 2 - CONSULTAZIONI	Consultazioni Autorità con competenza ambientale e Pubblico anteriormente all'adozione del PFVR		
	ANALISI OSSERVAZIONI PERVENUTE PARERE MOTIVATO EVENTUALE REVISIONE PIANO		PFVR adottato
	Rapporto Ambientale definitivo e sintesi non tecnica		PFVR approvato
FASE 3 – INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE	PUBBLICAZIONE DEGLI ESITI DELLA VAS	Messa a disposizione del Pubblico e delle Autorità con competenza ambientale - Parere motivato - Dichiarazione di sintesi - Misure di monitoraggio adottate	
FASE 4 – MONITORAGGIO	MONITORAGGIO AMBIENTALE VALUTAZIONE PERIODICA		Attuazione monitoraggio ed eventuali azioni correttive

1.2 OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PFVR

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale è lo strumento di cui all'art. 10 della LN 157/92 che permette la pianificazione faunistico-venatoria e determina i criteri per la individuazione dei territori da destinare alla costituzione di aziende faunistico-venatorie, di aziende agri-turistico-venatorie e di centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e di tutti gli altri Istituti contemplati nella L. 157/92.

In tal senso la Regione, mediante la destinazione differenziata del territorio, intende attuare la corretta gestione faunistica della fauna selvatica, garantendo il prelievo sostenibile delle specie cacciabili e la conservazione di quelle protette e/o in cattivo stato di conservazione.

Secondo la normativa nazionale (art. 10 c.1 L.157/92), la pianificazione faunistico-venatoria è finalizzata *“per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio”*.

Il piano è quindi lo strumento necessario per:

- conseguire una razionale pianificazione territoriale;
- perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna selvatica;
- tutelare l'equilibrio ambientale e gli habitat presenti, oltre a prevederne la riqualificazione;
- disciplinare l'attività venatoria per ottenere un prelievo sostenibile.

La predisposizione del PFVR avviene a norma dei seguenti orientamenti:

- tutto il territorio agro-silvo-pastorale (TASP) è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria e può essere destinato a protezione faunistica, ovvero a gestione privata o a gestione programmata della caccia;
- la pianificazione faunistica è riferita a comprensori aventi caratteristiche ambientali omogenee facenti capo a una o più province;
- la pianificazione faunistica deve tendere al mantenimento e/o conseguimento delle densità ottimali ovvero di un buono stato di conservazione per le specie o gruppi di specie di interesse gestionale e conservazionistico;
- la pianificazione faunistica regionale deve individuare le attività gestionali necessarie al raggiungimento dell'obiettivo di cui al punto precedente;
- le presenze faunistiche sono promosse prioritariamente mediante la tutela, la conservazione o il ripristino degli ambienti;
- il prelievo venatorio deve essere programmato dai rispettivi istituti di gestione in attuazione del piano faunistico-venatorio regionale e in funzione delle finalità perseguite in ciascun comprensorio omogeneo, nel rispetto delle norme previste per la definizione del Calendario venatorio regionale;
- la pianificazione e la gestione faunistica deve rafforzare la condivisione delle azioni con il sistema delle aree protette e della rete Natura 2000 al fine di ottimizzare gli sforzi di miglioramento e di riequilibrio delle popolazioni di fauna selvatica.

La bozza di PFVR è stata redatta dall'ISPRA in collaborazione con gli Uffici Tecnici della Regione Abruzzo, seguendo le seguenti fasi.

a) Realizzazione di un tavolo tecnico costituito dal personale tecnico dei principali Enti coinvolti nella gestione faunistica:

- Direzione Agricoltura della Regione Abruzzo;
- Direzione Parchi della Regione Abruzzo (con rappresentanza delle Riserve Naturali Regionali)
- Ambiti territoriali di caccia (Pescara, L'Aquila, Sulmona, Barisciano, Subequano, Roveto-Carseolano, Avezzano, Chietino-Lancianese, Vastese, Vomano, Salinello)

- Parchi Nazionali (PN Abruzzo Lazio e Molise, PN Gran Sasso e Monti della Laga, PN Majella);
 - Parco Regionale Sirente-Velino.
- b) Raccolta del materiale esistente sulla gestione faunistica dai partecipanti del tavolo tecnico e da altre fonti, in particolare sono stati acquisiti ed analizzati:
- cartografia di base della regione Abruzzo (rete stradale, carta di uso del suolo, ortofotocarte, ecc.);
 - cartografia degli Istituti venatori e di protezione;
 - piani di gestione SIC/ZPS e Misure di conservazione sito-specifiche per la tutela dei siti Natura 2000 approvate dalla Regione Abruzzo;
 - dati relativi ad abbattimenti effettuati durante le precedenti stagioni venatorie;
 - dati relativi ai ripopolamenti a scopo venatorio effettuati dagli ATC;
 - dati di presenza delle principali specie di interesse venatorio e conservazionistico;
 - relazioni tecniche dei progetti sulla fauna selvatica e sulla gestione dell'ambiente realizzati dai Parchi Nazionali e Regionali.
- c) Analisi dei piani faunistici venatori provinciali vigenti e verifica dei seguenti aspetti:
- localizzazione ed idoneità degli istituti faunistici venatori esistenti;
 - estensione della TASP;
 - carico venatorio;
 - indicazioni gestionali sulle specie di interesse venatorio e conservazionistico.
- d) Realizzazione di riunioni periodiche del tavolo tecnico per condividere l'impostazione del lavoro e presentare i diversi stadi di avanzamento dei lavori.
- e) Consultazioni con gli organi direttivi degli ATC sugli indirizzi gestionali in materia di fauna selvatica.
- f) Consultazioni con Parchi Nazionali e Regionali al fine di acquisire le buone pratiche adottate all'interno delle aree protette in materia di gestione faunistica e valutazione della loro possibile applicazione nel territorio degli ATC.
- g) Realizzazione di carte di idoneità ambientale per le specie indicate nella convenzione sottoscritta da ISPRA e Regione Abruzzo.
- h) Sopralluoghi sul campo per la verifica della presenza di lepre italiana.
- i) Sopralluoghi sul campo per la raccolta di pellet di lepre da sottoporre ad analisi genetica.
- j) Definizione del Territorio Agro Silvo Pastorale, sulla base della Carta della Natura realizzata da ISPRA.
- k) Identificazione degli istituti previsti dalla LN 157/92 (zone ripopolamento e cattura, zone addestramento cani, aziende faunistico venatorie, oasi di protezione, ecc.).
- l) Realizzazione carte di rischio di danneggiamento delle colture da parte degli Ungulati e rischio di incidenti stradali.
- m) Definizione distretti di gestione per capriolo e cervo.
- n) Redazione delle linee guida per il monitoraggio delle principali specie di interesse gestionale.
- o) Analisi critica delle informazioni raccolte e loro integrazione nel PFVR.
- p) Redazione della proposta di PFVR.

2 Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità

2.1 SCENARIO AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

La Regione Abruzzo si estende per circa 10.830,04 km² nel settore centro-meridionale della penisola, in un latitudine compresa tra i 42°54' ed i 41°35' e confinante a est per 139 km con il Mare Adriatico, e con l'Appennino centrale a ovest, dove sono presenti le vette più alte della catena montuosa quali i massicci del Gran sasso, della Majella, del Sirente-Velino; Il territorio regionale è suddiviso in 4 province (Figura 1, **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

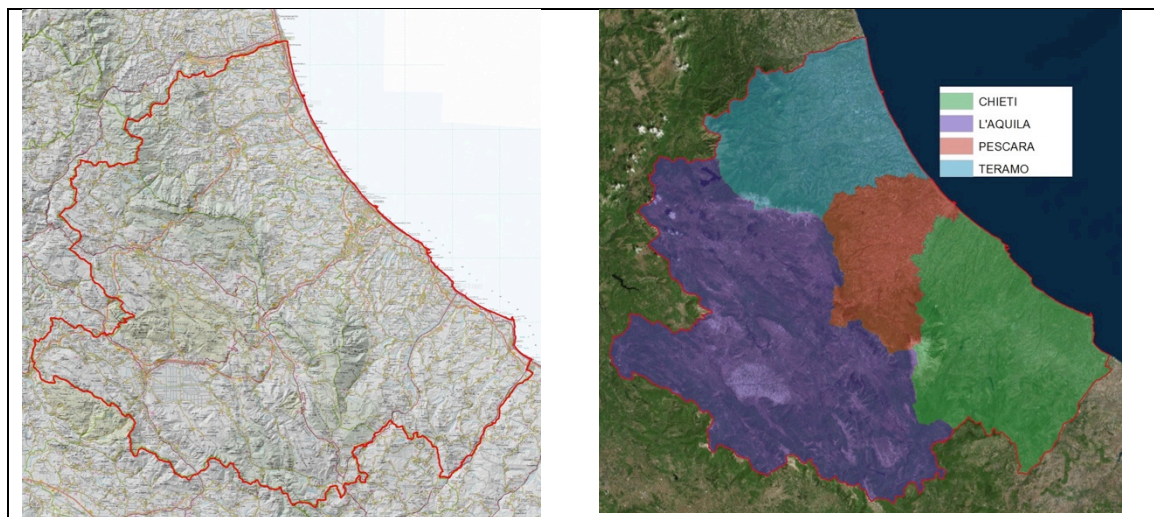


Figura 1 - Regione Abruzzo (sin) e province (dx).

Provincia	Estensione Km ²
L'Aquila	5.047,35
Teramo	1.954,15
Pescara	1.229,83
Chieti	2.598,69

Tabella 2 - Estensione delle province abruzzesi.

Il territorio abruzzese si presenta come una successione di ampie aree omogenee che procedendo dalla costa adriatica all'interno presenta la fascia collinare, quella pedemontana e, a seguire, la zona montana.

Tutta l'area sommitale dei rilievi appenninici, al di sopra dei 1.800-2.000 m s.l.m., è stata in parte riplasmata dall'azione erosiva dei ghiacciai quaternari, anche se le tracce e le testimonianze sono quasi del tutto riferibili all'ultima fase rissiana. Il frazionamento della massa montagnosa in singoli gruppi ha impedito la formazione di grandi ghiacciai di tipo alpino. L'antica glaciazione viene testimoniata dai numerosi circhi incavati sotto le linee di cresta, le conche d'alta montagna ripiene di materiale di rimaneggiamento, le brevi vallate con profilo trasversale a U e le successive fronti moreniche.

Non meno diffusi sono i fenomeni crionivali ubicati nelle aree ove maggiormente si concentrano le precipitazioni nevose stagionali dove queste permangono per un considerevole periodo di tempo. In alcuni casi, ad esempio le forme di assorbimento, queste sono frammiste a forme di origine carsica.

Dall'area dominata dai calcarei dell'Appennino abruzzese si passa, con brusca variazione di pendio ed evidente differenziazione morfologica, nella zona dominata dalle argille del Subappennino. Questa è costituita dal tratto abruzzese della fascia continua di argille plioceniche che confina il versante settentrionale ed orientale lungo la fascia che fu la grande fossa di subsidenza padano-bradanica. La morbidezza del paesaggio, nel quale si

ricosce un modellamento precocemente maturo, è interrotta da vaste zone di fenomeni talora imponenti di erosione sia calanchiforme, sia franosa. Questo duplice aspetto morfologico in più aree (tipico esempio classico i calanchi di Atri) connota profondamente l'aspetto del paesaggio geografico

Nella zona collinare è possibile riconoscere rilievi a modesta elevazione e zone pianeggianti che degradano verso il mare. La morfologia di questa prima fascia è caratterizzata da argille, sabbie e conglomerati di origine plio-pleistocenica ed è interessata da fenomeni franosi gravitativi ed erosivi dovuti alle acque correnti superficiali.

Il territorio della Regione è stato suddiviso in 5 classi altitudinali (Figura 2):

- Pianura 0 – 200 m s.l.m. 17,72% del territorio regionale
- Collina > 200 – 400 m s.l.m. 14,56% del territorio regionale
- Alta collina > 400 - 800 m s.l.m. 21,62% del territorio regionale
- Montagna > 800 – 1.500 m s.l.m. 33,82% del territorio regionale
- Alta montagna > 1.500 m s.l.m. 12,28% del territorio regionale

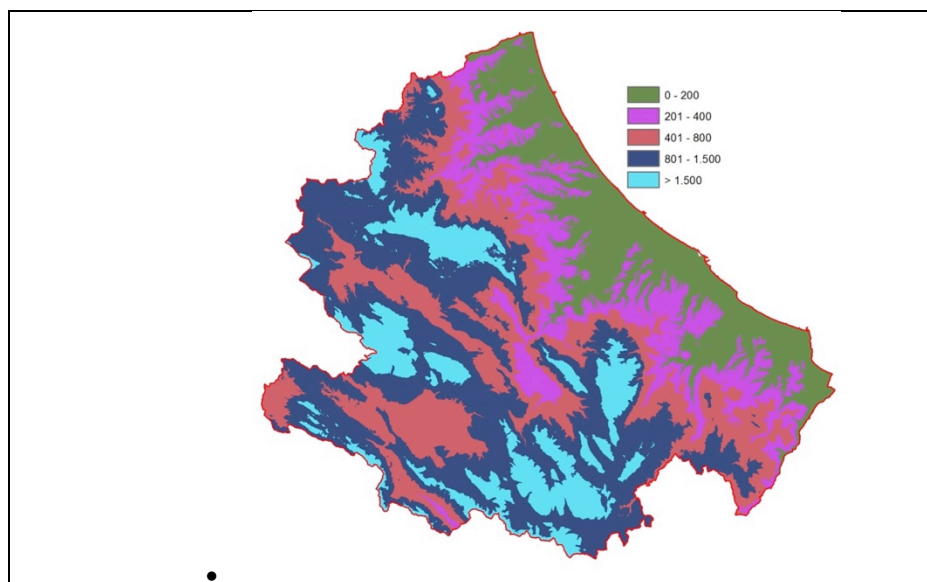


Figura 2 - Classi altitudinali della Regione Abruzzo.

In Abruzzo sono identificabili i seguenti bioclimi (Figura 3).

- a) *Clima temperato oceanico*. Tipico dell'arco alpino, appenninico ad alta e media quota e Sicilia altomontana. I tipi climatici variano da criotemperato ultraiperumido-iperumido a mesotemperato iperumido-umido.
- b) *Clima temperato oceanico-semicontinentale*. È ubicato nelle prealpi centrali e orientali, in zone collinari del medio adriatico e nelle valli interne di tutto l'appennino fino alla Basilicata con esposizione tirrenica. Locali presenze in Sardegna. I tipi climatici variano da supra-temperato/orotemperato a iperumido-ultraiperumido a mesotemperato umido sub umido.
- c) *Clima temperato oceanico di transizione*. È ubicato in tutte le valli dell'antiappennino tirrenico e ionico, con significative presenze nelle grandi isole. I tipi climatici variano da mesotemperato a mesomediterraneo umido/iperumido.
- d) *Clima temperato oceanico-semicontinentale di transizione*. È localizzato prevalentemente nelle pianure e nei primi contrafforti collinari del medio e basso Adriatico e Ionio; significative presenze nelle zone interne delle Madonie

e in alcune zone della Sardegna. I tipi climatici variano da supra-temperato umido sub-umido a meso-mediterraneo umido sub-umido.

- e) *Clima mediterraneo oceanico*. Contorna tutta l'Italia dalla Liguria all'Abruzzo fino a Pescara e le grandi isole. I tipi climatici variano da infra-mediterraneo-secco-subumido a un termo-mediterraneo subumido.

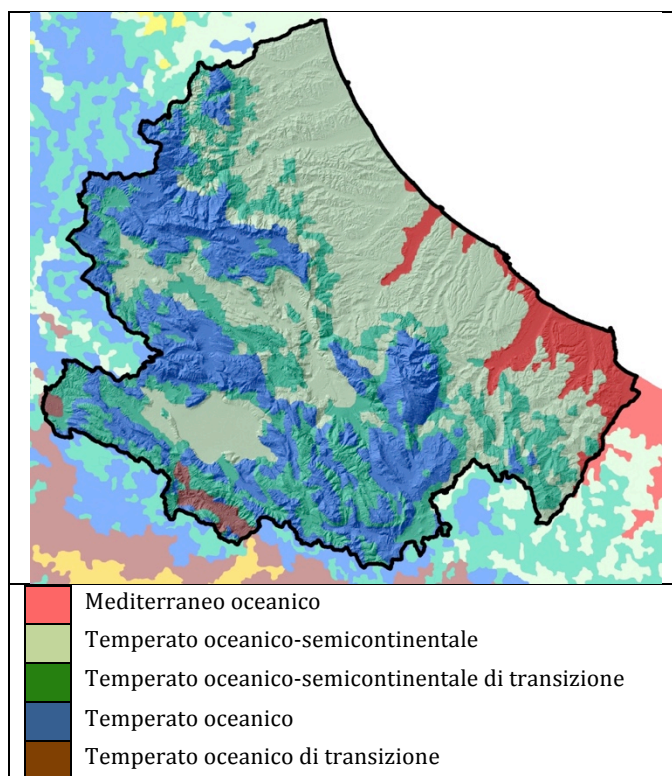


Figura 3 – Distribuzione dei bioclimi d'Abruzzo.

Al fine di caratterizzare le tipologie ambientali regionali è stata utilizzata la “*Carta della Natura della Regione Abruzzo*” (Dati del Sistema Informativo di Carta della Natura della regione Abruzzo - ISPRA, 2013).

Utilizzando la metodologia cartografica illustrata nel Manuale “*Il Progetto Carta della Natura alla scala 1:50.000 - Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat*” (ISPRA ed., Serie Manuali e Linee Guida n.48/2009, Roma), nel territorio abruzzese sono stati rilevati 85 tipi di habitat, cartografati secondo la nomenclatura *CORINE Biotopes*, con adattamenti ed integrazioni, riportata nel Manuale ISPRA “*Gli habitat in Carta della Natura, Schede descrittive degli habitat per la cartografia alla scala 1:50.000*” (ISPRA ed., Serie Manuali e Linee Guida n.49/2009, Roma).

Di seguito vengono riportati i biotopi presenti in Abruzzo (Tabella 3).

Biotopi CORINE	Descrizione	Numero biotopi	Totale in ha	Area totale %
15.1	Vegetazione ad alofite con dominanza di Chenopodiacee succulente annuali	1	4	0.00
15.83	Aree argillose ad erosione accelerata	693	8675	0.80
16.1	Spiagge	18	596	0.06
16.21	Dune mobili e dune bianche	6	26	0.00
16.22	Dune grigie	5	19	0.00
17.1	Litorali ghiaiosi e ciottolosi quasi privi di vegetazione	18	68	0.01
18.22	Scogliere e rupi marittime mediterranee	1	4	0.00
22.1	Acque dolci (laghi, stagni)	49	2015	0.19
22.4	Vegetazione delle acque ferme	103	269	0.02

24.1	Corsi fluviali (acque correnti dei fiumi maggiori)	26	240	0.02
24.221	Greti subalpini e montani con vegetazione erbacea	4	90	0.01
24.225	Greti dei torrenti mediterranei	77	621	0.06
24.52	Banchi di fango fluviali con vegetazione a carattere eurosiberiano	9	47	0.00
24.53	Banchi di fango fluviali con vegetazione a carattere mediterraneo	1	2	0.00
31.43	Brughiere a ginepri nani	342	6743	0.62
31.4A	Brughiere a mirtilli dell'Appennino	6	190	0.02
31.54	Mughete appenniniche	50	1409	0.13
31.81	Cespuglieti medio-europei	1445	8954	0.83
31.844	Ginestre collinari e submontani dell'Italia peninsulare e Sicilia	798	5903	0.55
31.863	Formazioni supramediterranee a <i>Pteridium aquilinum</i>	49	323	0.03
31.88	Formazioni a <i>Juniperus communis</i>	1126	14138	1.31
31.8A	Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>	1355	6784	0.63
34.323	Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>	1594	24619	2.28
34.326	Praterie mesiche del piano collinare	1692	16359	1.52
34.5	Prati aridi mediterranei	11	78	0.01
34.74	Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale	1676	94748	8.78
34.81	Prati mediterranei subnitrofilo (incl. vegetazione mediterranea e submediterranea postcolturale)	235	2053	0.19
35.72	Nardeti delle montagne mediterranee	118	4124	0.38
36.1	Vallette nivali	9	70	0.01
36.31	Nardeti montani e subalpini e comunita' correlate	18	1173	0.11
36.331	Praterie a <i>Festuca paniculata</i>	2	4	0.00
36.421	Elineti delle Alpi e Appennini	31	359	0.03
36.42A	Tundra su suoli strutturati	3	1541	0.14
36.436	Praterie discontinue e scorticate dell'Appennino	234	28508	2.64
37.31	Prati umidi su suoli con ristagno d'acqua	3	11	0.00
37.62	Prati umidi delle valli carsiche appenniniche	46	4192	0.39
38.1	Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale	723	17174	1.59
38.2	Prati falciati e trattati con fertilizzanti	127	3987	0.37
41.171	Faggete acidofile e neutrofile dell'Appennino centro-settentrionale	657	53125	4.92
41.175	Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale	696	92914	8.61
41.18	Faggete dell'Italia Meridionale e Sicilia	8	102	0.01
41.282	Carpineti e quercu-carpineti con <i>Q. petraea</i> dei suoli mesici	1	7	0.00
41.41	Boschi misti di forre e scarpate	2	32	0.00
41.731	Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale	306	6553	0.61
41.732	Querceti a querce caducifoglie con <i>Q. pubescens</i> , <i>Q. pubescens</i> subsp. <i>pubescens</i> (= <i>Q. virgiliana</i>) e <i>Q. dalechampii</i> dell'Italia peninsulare ed insulare	5073	95602	8.86
41.7511	Cerrete sud-italiane	681	28368	2.63
41.81	Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>	1338	29442	2.73
41.9	Castagneti	213	9623	0.89
41.D1	Formazioni a pioppo tremulo e betulla	68	182	0.02
42.15	Abetine del Centro-Sud Italia e Sicilia	10	180	0.02
42.1B	Rimboschimenti a conifere indigene	140	687	0.06
42.612	Pinete appenniniche di pino nero	19	430	0.04
42.84	Pineta a pino d'Aleppo	9	101	0.01
44.12	Saliceti collinari planiziali e mediterraneo montani	91	397	0.04
44.13	Gallerie di salice bianco	593	4117	0.38
44.31	Alno-frassineti dei rivi e sorgenti	3	13	0.00
44.61	Foreste mediterranee ripariali a pioppo	1765	19055	1.77
44.91	Boschi palustri di ontano nero e salice cinerino	1	1	0.00
45.318	Leccete dell'Italia centrale e settentrionale	31	267	0.02
45.324	Leccete supramediterranee dell'Italia	164	4257	0.39
51.1	Torbiere alte prossimo naturali	1	4	0.00
53.1	Vegetazione dei canneti e di specie simili	28	264	0.02

54.2	Paludi neutro-basifile	2	79	0.01
54.4	Paludi acide	9	14	0.00
61.11	Ghiaioni silicei alpini	4	22	0.00
61.23	Ghiaioni basici alpini del piano altimontano e subalpino	250	9207	0.85
61.3B	Ghiaioni termofili calcarei della Penisola Italiana	77	379	0.04
62.14	Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale	535	7275	0.67
62.21	Rupi silicee montane medio-europee	62	387	0.04
63	Ghiacciai e superfici costantemente innevate	1	11	0.00
82.1	Seminativi intensivi e continui	1	13669	1.27
82.3	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	5110	282738	26.20
83.11	Oliveti	5106	64324	5.96
83.15	Frutteti	806	5332	0.49
83.21	Vigneti	2164	23301	2.16
83.31	Piantagioni di conifere	1484	24779	2.30
83.321	Piantagioni di pioppo canadese	24	81	0.01
83.324	Robineti	351	915	0.08
83.325	Altre piantagioni di latifoglie	111	612	0.06
85.1	Grandi parchi	140	606	0.06
86.1	Città, centri abitati	3892	34415	3.19
86.3	Siti industriali attivi	890	7304	0.68
86.41	Cave	268	1821	0.17
86.6	Siti archeologici	5	9	0.00
89	Lagune e canali artificiali	3	4	0.00

Tabella 3 – Biotopi della regione Abruzzo.

I biotopi individuati nella Carta della Natura sono state riclassificate in 7 macro-categorie la cui ripartizione in termini di estensione assoluta in km² e proporzione sul totale della superficie regionale è riportata in Tabella 4 e nella Figura 4.

Macro-categoria	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Ambienti costieri	93,9	0,87
Acque interne	36,4	0,34
Praterie, pascoli	2.434,4	22,56
Ambienti boscati e semi-naturali	3.718,4	34,46
Aree rocciose e ghiaioni	172,8	1,60
Territori agricoli	3.893,6	36,08
Territori urbanizzati	441,6	4,09

Tabella 4 - Macro categorie ambientali.

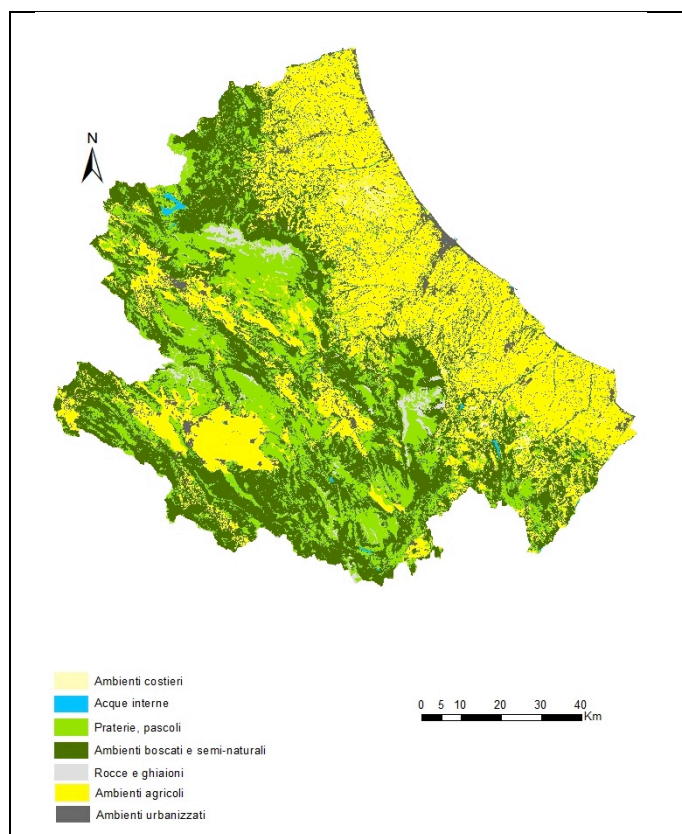


Figura 4 – Macro-categorie ambientali presenti nella Regione Abruzzo.

Il consumo di suolo è definito come una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato). Per copertura del suolo (Land Cover) si intende la copertura biofisica della superficie terrestre, comprese le superfici artificiali, le zone agricole, i boschi e le foreste, le aree seminaturali, le zone umide, i corpi idrici, come definita dalla direttiva 2007/2/CE. Il rapporto Ispra sul consumo del suolo in Italia (ISPRA, 2018) evidenzia che a livello nazionale consumo di suolo nel 2017 continua a crescere in Italia e nell'ultimo anno le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 54 chilometri quadrati di territorio, ovvero, in media, circa 15 ettari al giorno. Una velocità di trasformazione di poco meno di 2 metri quadrati di suolo che, nell'ultimo periodo, sono stati irreversibilmente persi ogni secondo. Le aree più colpite risultano essere le pianure del Settentrione, dell'asse toscano tra Firenze e Pisa, del Lazio, della Campania e del Salento, le principali aree metropolitane, le fasce costiere, in particolare di quelle adriatica, ligure, campana e siciliana.

Il consumo di suolo in Abruzzo nell'ultimo anno è stato pari al 5,8% del territorio naturale, con un incremento rispetto al 2016 dello 0,22% (simile al valore medio nazionale). Le aree dove si sono verificati i principali cambiamenti tra il 2016 ed il 2017, sono visualizzate in Figura 5.

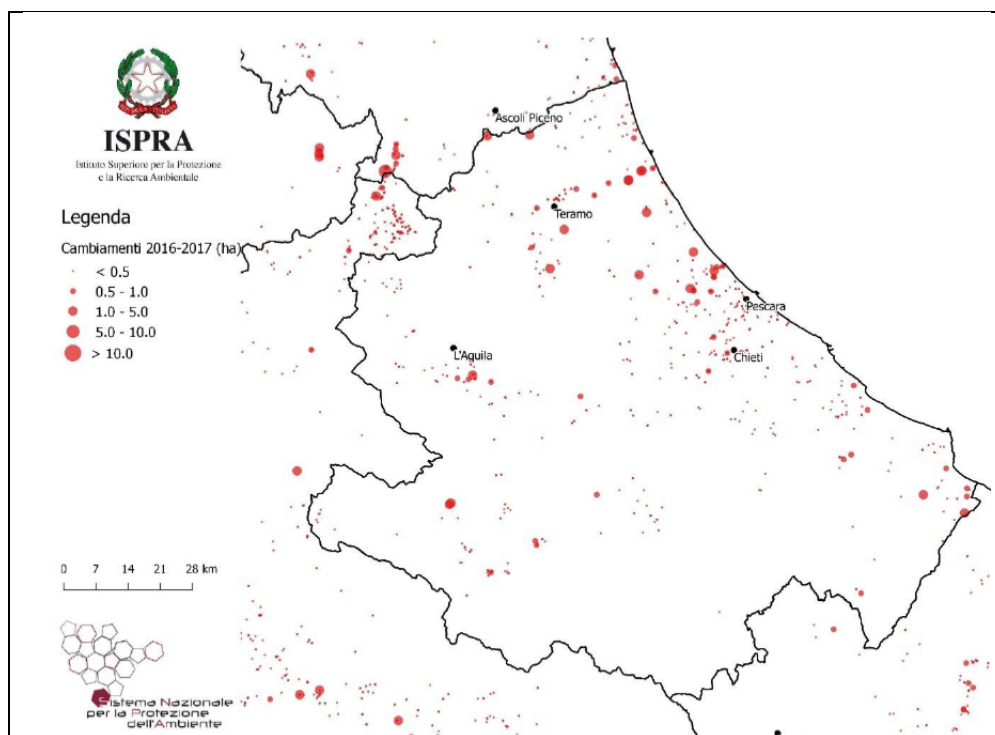


Figura 5 – Consumo del suolo in Abruzzo nel periodo 2016-2017 (ISPRA, 2018).

Analizzando i dati disponibili del suolo consumato espresso in ha, si nota un incremento significativo dal 2012 al 2017 (Figura 6).

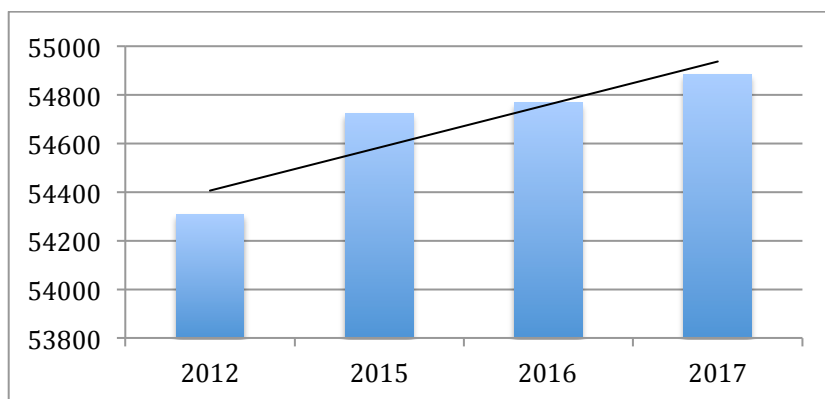


Figura 6 – Evoluzione del consumo del suolo in ettari nella regione Abruzzo e linea di tendenza.

La regione Abruzzo è periodicamente interessata, soprattutto nel periodo estivo, dalla calamità naturale degli incendi boschivi. Dal 2007 una superficie di poco inferiore a 35.000 ha è stata attraversata dagli incendi e di questi, 18.000 occupavano aree di bosco. Nel corso degli ultimi 5 anni, periodi siccitosi brevi e precipitazioni estive superiori alla media, hanno causato una tendenza negativa del numero di incendi e della superficie interessata. Nel 2017, invece, il periodo siccitoso si è protratto più a lungo ed ha facilitato una ripresa del fenomeno (Tabella 5).

Anno	N°_incendi	Bosco (ha)	Non bosco (ha)
2007	274	10.271	10.896
2008	95	256	183
2009	34	104	55

2010	63	157	216
2011	136	442	777
2012	195	612	852
2013	41	84	229
2014	47	31	19
2015	154	299	647
2016	89	87	404
2017	138	5.651	2.563

Tabella 5 – Serie storica degli incendi boschivi della Regione Abruzzo.

A livello provinciale (Tabella 6), si nota che il numero maggiore di incendi si verifica nel territorio della provincia de l'Aquila, con un totale di 12.353 incendi dal 2007 al 2017, seguita dalla provincia di Chieti (8.471), Pescara (5.113) e Teramo (821).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Pescara	3.817	66	2	63	511	412	18	2	202	3	17
Teramo	354	18	12	77	33	164	15	7	83	31	27
L'Aquila	10.390	165	106	18	459	367	2	9	352	433	52
Chieti	6.606	190	39	214	216	521	278	32	309	24	42

Tabella 6 – Numero di incendi nel periodo 2007-2016 divisi per territorio provinciale.

Nella figura seguente, viene riportata la cartografia degli incendi che si sono verificati nel 2017, sovrapposta alla cartografia delle aree protette. Come evidente, gran parte degli incendi si sono verificati in aree protette, ad esempio l'incendio del Morrone e l'incendio di Fonte Vetica. L'origine degli incendi è da ricercarsi nella dolosità o colposità degli atteggiamenti umani e nelle condizioni climatiche favorevoli all'innesco degli incendi.

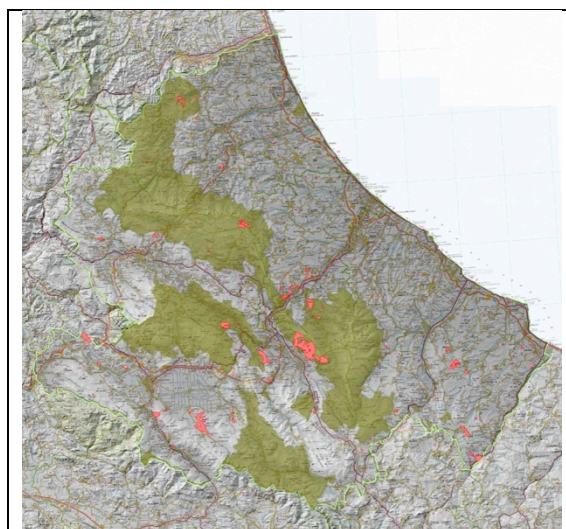


Figura 7 – Incendi del 2017.

Le macro-categorie ambientali riportate in sono state utilizzate anche per la definizione del territorio agro-silvo-pastorale regionale (TASP). Le tipologie ambientali che concorrono al calcolo del TASP, ricomprendono anche realtà territoriali, quali zone umide, corsi d'acqua, incolti, rocce, calanchi ed altro, che non rientrano nella definizione letterale del termine "Agro-Silvo-Pastorale" ma che devono necessariamente essere considerate sia per il loro rilevante interesse faunistico che per rispondere appieno ai dettami della Legge 157/92. Rimangono pertanto escluse dal calcolo del TASP solo le

superfici che non vengono utilizzate in tutto o in buona parte dalla fauna selvatica o che, per le loro stesse caratteristiche, non possono essere gestite a fini faunistici, nella tabella precedente queste aree sono state raggruppate nella macro-categoria “territori urbanizzati”.

Di conseguenza, la superficie agro-silvo-pastorale regionale è pari a 10.387,7 Km²; nella tabella seguente è riportato il TASP a livello provinciale.

Provincia	TASP (Km ²)
L'Aquila	4.909,8
Chieti	2.479,8
Pescara	1.148,3
Teramo	1.849,8

Tabella 7 – Estensione della TSP a livello provinciale.

Gli Ambiti territoriali di caccia (ATC) rappresentano il principale istituto di gestione faunistico-venatoria previsto dalla legge e la loro realizzazione sulla totalità del territorio non sottoposto a regime di protezione o di caccia privata costituisce uno degli elementi fondamentali della riforma. E' sostanzialmente attraverso tale istituto, infatti, che si attua la volontà del legislatore di programmare l'attività venatoria in accordo con i principi di conservazione della fauna ed in un'ottica di armonizzazione degli interessi di diverse categorie di cittadini. Allo stato attuale in Abruzzo sono stati individuati 11 ATC, localizzati come riportato nella figura seguente.

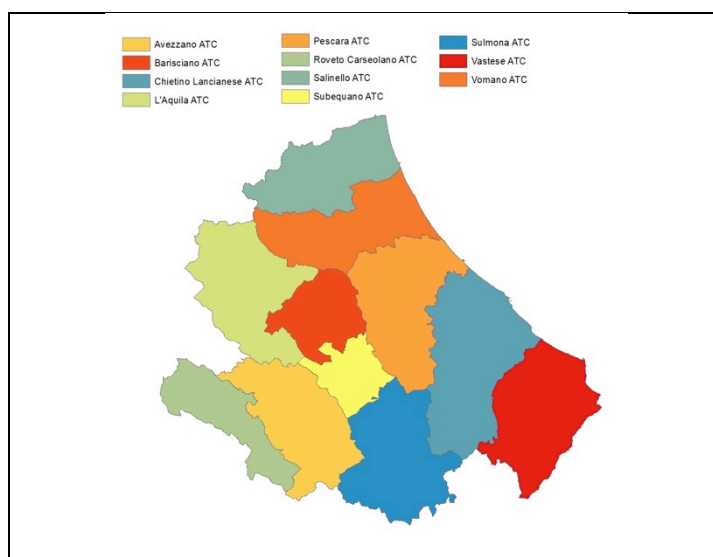


Figura 8 – Ambiti territoriali di caccia nella Regione Abruzzo.

Nella tabella seguente viene riportato per ogni ATC il TASP lordo.

Provincia	ATC	TASP Totale lordo (Km²)
TE	Salinello	879,30
TE	Vomano	970,52
PE	Pescara	1.090,45
CH	Chietino Lancianese	1.364,82
CH	Vastese	1.114,99
AQ	Avezzano	1.046,79
AQ	Barisciano	589,63
AQ	L'Aquila	1.101,65
AQ	Roveto Carseolano	665,46
AQ	Subequano	412,95
AQ	Sulmona	1.151,16

Tabella 8 – Ambiti territoriali di caccia nella Regione Abruzzo.

La popolazione venatoria regionale nella stagione venatoria 2017-18 è composta da 10,332 cacciatori con un'età media di 57,7 anni, iscritti nei diversi Ambiti territoriali di caccia.

Ambito territoriale di caccia	Numero cacciatori Stagione venatoria 2017-2018	Età media
ATC Barisciano	144	55,82
ATC Roveto Carseolano	579	55,14
ATC L'Aquila	904	60,38
ATC Avezzano	598	54,59
ATC Sulmona	462	60,01
ATC Subequano	186	53,88
ATC Pescara	1.859	58,51
ATC Chietino Lancianese	1.896	59,54
ATC Vastese	1.089	54,53
ATC Vomano	1.195	57,87
ATC Salinello	1.410	57,96
TOTALE REGIONALE	10.322	56,78

Tabella 9 – Popolazione venatoria regionale.

Dal 2007, quando si contavano 14.136 unità, si nota un forte decremento della popolazione dei cacciatori iscritti negli ATC della regione Abruzzo (-26,98%)

Nella Figura 9 viene messa in evidenza la ripartizione dei cacciatori per classi di età.

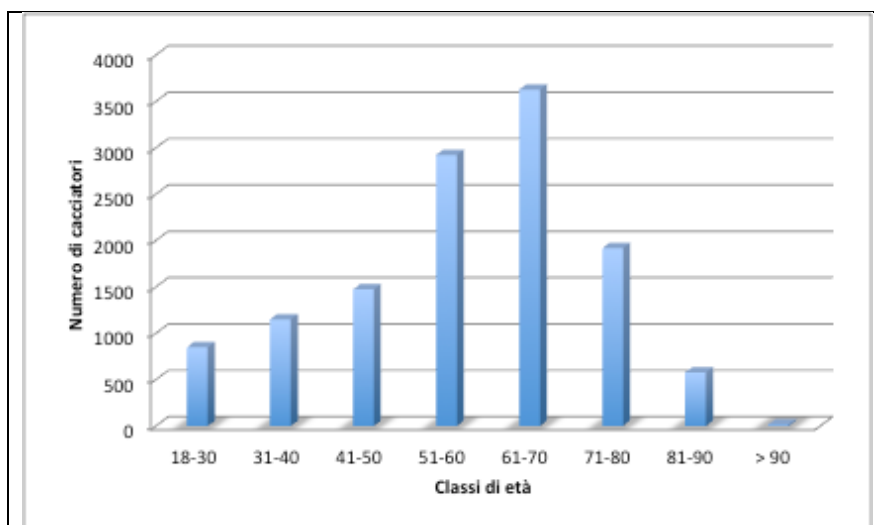


Figura 9 – Numero di cacciatori per classe di età.

Le aree protette, istituite ai sensi della LN 394/91 e della LR 38/1996 contengono geograficamente le aree a maggiore valenza ecologica; ovviamente non ciò non significa che non esistono aree di naturalisticamente interessanti al di fuori di queste; infatti, altri strumenti di pianificazione territoriale potrebbero aver identificato misure di conservazione specifiche, senza elevare a rango di aree protette i siti interessati.

Le aree protette, istituite ai sensi della LN 394/91 e della LR 38/1996 contengono geograficamente le aree a maggiore valenza ecologica; ovviamente non ciò non significa che non esistono aree di naturalisticamente interessanti al di fuori di queste; infatti, altri strumenti di pianificazione territoriale potrebbero aver identificato misure di conservazione specifiche, senza elevare a rango di aree protette i siti interessati.

Nella Figura 10 sono raffigurate le aree protette presenti in Abruzzo.

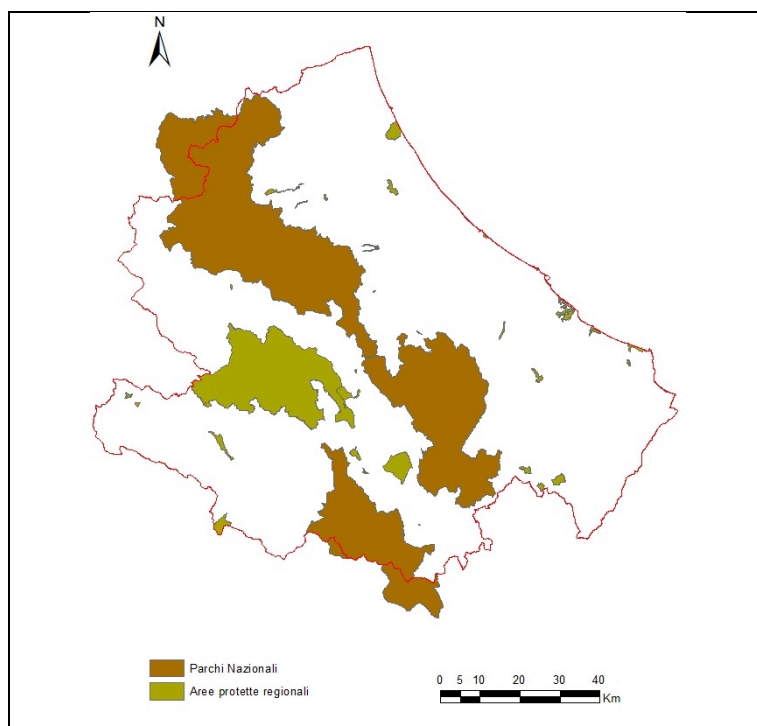


Figura 10 - Aree protette della regione Abruzzo.

In totale, le aree protette istituite in Abruzzo (*ex* LN 394/91 e LR 38/1996) occupano (considerando le aree ricadenti nel territorio regionale) un TASP di 2982,41 Km², per una percentuale del 28,71% del TASP regionale (Tabella 10).

	Parco Nazionale	Parco Regionale	Riserva naturale regionale	Parco Territoriale
n.	3	1	28	6
TASP	2.329,47	538,8	102,94	11,2
% TASP regionale	22,43	5,19	0,99	0,11

Tabella 10 – Aree protette in Abruzzo.

Il Patrimonio Forestale della regione Abruzzo si estende per 117,32 Km², distribuiti in 19 siti (Figura 11).

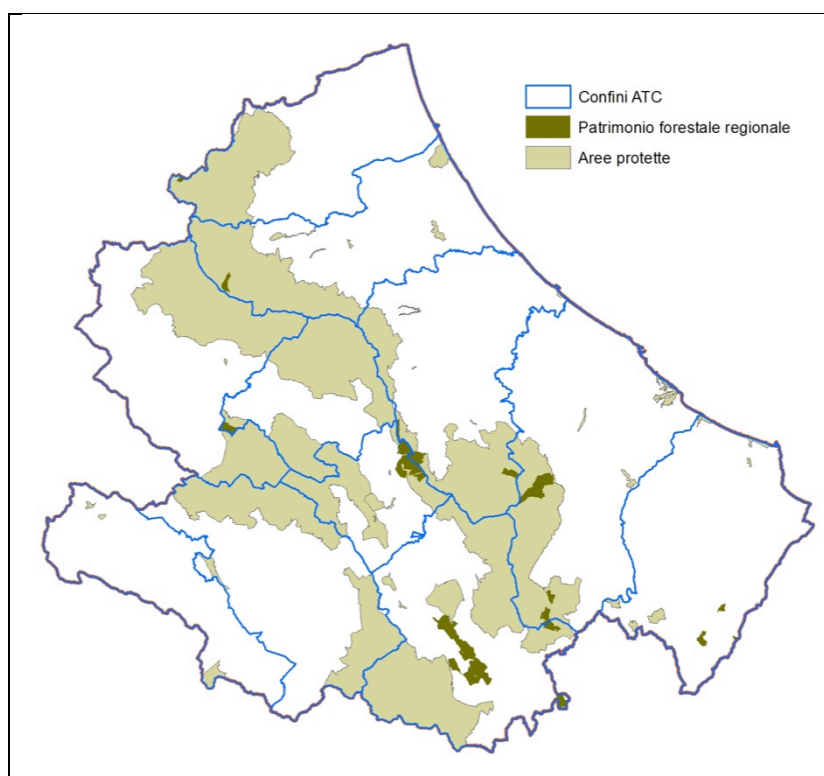


Figura 11 – Localizzazione del patrimonio forestale della regione Abruzzo.

La maggioranza del patrimonio forestale regionale è inserita all'interno di altre aree protette nazionali o regionali (62,89 Km²), quindi soltanto 54,43 Km² sono da aggiungere al territorio protetto degli Ambiti territoriali di caccia, secondo la ripartizione evidenziata nella tabella seguente.

ATC	Area protetta in quanto patrimonio forestale regionale (Km ²)
Vastese	4,95
Subequano	2,05
Sulmona	47,43

Tabella 11 - Superficie delle aree protette del patrimonio forestale regionale al netto di altri vincoli di protezione.

La rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio

dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La normativa nazionale ha individuato le misure minime di conservazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC) e delle Zone di protezione speciale (ZPS), con il DM 17 ottobre 2007 (e successive modifiche). La Regione Abruzzo ha individuato le "Misure generali di conservazione per i siti Natura 2000 con la DGR n. 877/16; successivamente, con la DGR 279/17 sono state approvate le prime misure di conservazione sito-specifiche e aggiornato la DGR 877/16.

In Abruzzo sono presenti 5 ZPS e 54 SIC (Figura 12).

In totale, la rete Natura 2000 occupa un TASP di 3.843,9 Km²; considerando separatamente le aree solo ZPS, solo SIC e quelle interessate dalle due tipologie, si ottiene la ripartizione riportata nella Tabella 12.

	Superficie totale (km ²)	Superficie in aree non protette (km ²)
ZPS	1.330,74	45,64
SIC	787,92	715,43
ZPS_SIC	1.737,62	189,88
<i>Totale</i>	<i>3.843,9</i>	<i>950,95</i>

Tabella 12 – TASP interessata dalla presenza dei siti della rete Natura 2000.

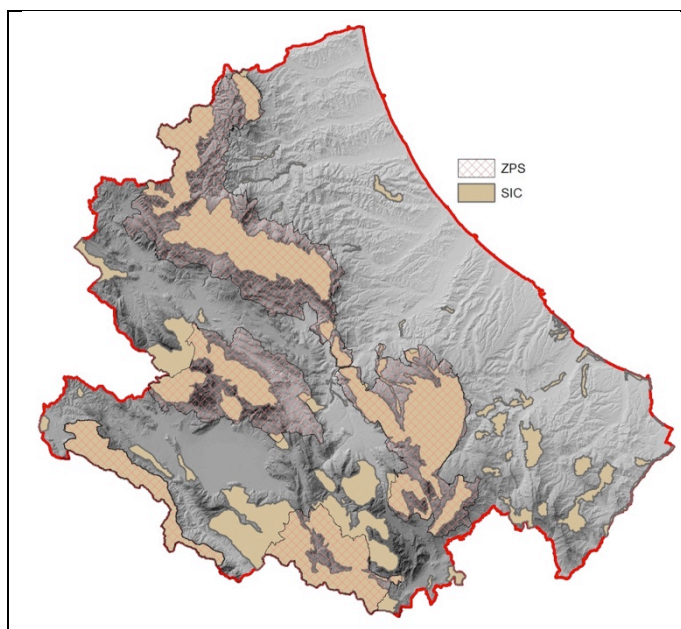


Figura 12 – Rete natura 2000 nella regione Abruzzo.

Di seguito vengono riportati gli istituti di gestione faunistica ai sensi della 157/92, così come rimodulati nel corso della redazione del PFVR.

Oasi di protezione della fauna

Le Oasi di protezione devono assolvere il compito di rifugio, riproduzione e sosta della fauna selvatica. Si tratta dell'unico istituto, tra quelli contemplati dalla legge n. 157/1992, nel quale la sola finalità dichiarata è quella della protezione di popolazioni di fauna selvatica. Il principale fattore che dovrebbe guidare le scelte in merito all'istituzione delle Oasi va individuato nella qualità dell'ambiente in relazione alla possibilità di offrire luogo di rifugio, sosta o riproduzione per alcune realtà faunistiche particolarmente meritevoli di conservazione.

Relativamente all'estensione che debbono avere le Oasi, non si ritiene di poter indicare parametri di riferimento standard, essendo questi subordinati alle esigenze ecologiche proprie delle specie che s'intendono proteggere ed alle peculiarità ambientali meritevoli di tutela. E' comunque necessario rilevare che per un buon numero di popolazioni selvatiche, tra cui anche diverse specie di uccelli migratori, può risultare utile la presenza di aree di protezione anche di dimensioni limitate, ma ben distribuite sul territorio in punti strategici, come ad esempio lungo le principali rotte di migrazione, in corrispondenza di importanti valichi montani oppure nelle aree soggette a naturale espansione degli areali di specie stanziali. Va evidenziato che, al contrario di quanto avviene per la fauna stanziale, nel caso dei migratori, ed in particolare di quelli acquatici, anche aree di tutela di dimensioni ridotte possono svolgere un ruolo assai positivo, soprattutto se ben distribuite sul territorio e soggette ad un'oculata gestione ambientale. Compito dell'ente pubblico dovrebbe quindi essere la creazione di oasi faunistiche che insistano sia sui residui corpi idrici naturali, sia su bacini appositamente creati per favorire la sosta e/o la nidificazione di gruppi quali gli Anseriformi ed i Limicoli.

Nel territorio della Regione Abruzzo, sono presenti 4 Oasi di protezione, che occupano un TASP di 3,8 km².

Zone di ripopolamento e cattura

Questo istituto è destinato "alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento" (art. 10, comma 8, punto b). Si tratta di un istituto che, visti i criteri generali di gestione faunistico-venatoria previsti dalla legge, conserva una notevole importanza in quanto utilizzato dall'ente delegato per fornire una dotazione annua di selvaggina naturale da utilizzare per l'immissione sul territorio cacciabile o in altri ambiti protetti.

La principale metodica adottata al fine di perseguire le finalità indicate è la cattura di una frazione della popolazione prodotta annualmente. L'entità numerica della frazione catturabile andrebbe valutata a priori sulla scorta di opportune valutazioni quantitative delle popolazioni locali condotte in epoca post-riproduttiva.

Vi è inoltre la possibilità di uno sfruttamento della fauna a fini venatori attraverso l'irradimento naturale del territorio limitrofo. Tale aspetto tuttavia non dovrebbe essere considerato prioritario nel processo decisionale che deve condurre alla definizione delle dimensioni delle zone di ripopolamento e cattura e alla loro ubicazione sul territorio. La funzione di irradimento dovrebbe invece essere assicurata soprattutto dalle aree di rispetto costituite nell'ambito dei territori di caccia.

L'individuazione dell'idoneità territoriale per gli istituti di produzione faunistica deve essere realizzata tenendo conto dei seguenti criteri:

- specie per cui si vuole perseguire la riproduzione naturale;
- vocazione del territorio per le specie in indirizzo;
- vocazione del territorio per specie problematiche (ad es. per il cinghiale).

Nel territorio della Regione Abruzzo, sono presenti 57 Zone di ripopolamento e cattura, che occupano un TASP di 358,6 km².

Aree cinofile.

La LR 10/2004 prevede due tipologie di zone:

- *Zona addestramento cani*. Queste zone devono essere di dimensioni comprese tra 10 e 200 ha, delimitate da confini naturali e manufatti artificiali. Tali zone consentono la possibilità di addestramento di cani da caccia, su selvaggina appartenente a specie cacciabili proveniente da allevamenti artificiali. Nel caso delle zone dedicate all'addestramento dei cani da seguita su cinghiale, è necessario che siano provviste di adeguata recinzione ed avere un'estensione modesta (sino ad un massimo di 100 ettari).
- *Aree cinofile*. Per questo tipo di istituto è necessario prevedere due tipologie: "zone A" e "zone B", ove le attività cinofile sono consentite su selvaggina naturale. Per quanto riguarda l'estensione delle zone si è dell'avviso che quelle di tipo A possono raggiungere dimensioni anche cospicue (minima 300 ha e fino ad alcune migliaia di ettari), mentre quelle di tipo B devono occupare territori di dimensioni inferiori. Inoltre, le zone di tipo B dovranno essere istituite in territori di scarso pregio faunistico-ambientale e vi si potrà utilizzare selvaggina allevata appartenente alle seguenti specie: fagiano, starna e lepre. Nelle zone di tipo A le eventuali immissioni di selvaggina devono essere condotte esclusivamente dall'organismo gestore sulla base di quanto previsto per gli Ambiti Territoriali di Caccia. Viste le differenti caratteristiche delle due tipologie, nelle zone A le attività di addestramento ed allenamento dovranno essere sospese nel periodo aprile-seconda metà di agosto, mentre nelle zone B l'attività può essere consentita per tutto l'anno. La gestione delle Aree cinofile dovrebbe essere preferibilmente affidata agli ATC.

Nei regolamenti di gestione delle ZAC occorre siano previste disposizioni atte a salvaguardare l'incolumità ed un eccessivo sfruttamento dei cinghiali presenti (ritmi di presenza e numero di cani ammessi in rapporto al numero ed all'età dei selvatici). Occorre, inoltre, che i capi immessi nei recinti provengano da allevamenti autorizzati, vengano marcati e siano preventivamente sottoposti ad adeguata visita sanitaria. Nei recinti di cui trattasi non potranno essere presenti maschi e femmine contemporaneamente, dovendo evitare che in essi avvenga la riproduzione della specie.

Aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie

Relativamente ai criteri di omogeneità e congruenza che debbono caratterizzare la gestione faunistico-venatoria di questi istituti, si evidenzia che queste dovrebbero mirare a favorire l'insediamento sul territorio, la riproduzione naturale e l'incremento numerico delle popolazioni selvatiche che in questi ambienti trovano habitat adatto. Tali obiettivi vanno perseguiti agendo principalmente sul ripristino e il miglioramento qualitativo dell'ambiente naturale, nonché sul ricorso a forme di prelievo programmato sulla base delle consistenze accertate.

I principali interventi necessari per favorire, attraverso il miglioramento delle dotazioni ambientali, l'insediamento e l'incremento numerico di popolazioni naturali di fauna selvatica consistono nel:

- favorire modelli di gestione faunistica dei complessi forestali e vallivi compatibili con le situazioni ambientali locali;

- attuare un'agricoltura di tipo non intensivo di limitato impatto ambientale che preveda un moderato impiego di prodotti chimici;
- realizzare strutture artificiali di ricovero e alimentazione per la selvaggina;
- incrementare la diversificazione ambientale sia attraverso l'aumento degli incolti e delle colture a perdere per la selvaggina, la messa a dimora di siepi, alberi, ecc., sia con l'inserimento nell'ambito delle ordinarie rotazioni colturali di piante coltivate particolarmente adatte (si ricorda ad esempio l'importanza dei cereali autunno vernini per la starna e dell'erba medica e di diverse consociazioni di leguminose e graminacee per la lepre).

Per quanto riguarda il ricorso ad iniziative di immissione artificiale finalizzate al ripopolamento si ritiene che queste possano fornire un prezioso contributo allorquando si debbano fronteggiare situazioni faunistiche a tal punto degradate da rendere problematica la naturale ricostituzione di popolazioni gravemente compromesse. Pare, quindi, giustificato il ricorso a questo tipo di interventi solo se attuato in maniera mirata e limitatamente al periodo di tempo necessario alla ricostituzione di nuclei stabili di riproduttori. Quando invece il ripopolamento artificiale assume cadenza routinaria, configurandosi come intervento volto ad assecondare le esigenze del consumo venatorio, si ritiene che esso debba trovare applicazione solo nelle Aziende agri-turistico-venatorie.

Allo stato attuale, non sono presenti Aziende-faunistico venatorie in Abruzzo.

Aziende agri-turistico-venatorie

Viste le caratteristiche di gestione previste dalla LN 157/92, si evidenzia che esse dovrebbero insistere su territori di limitata estensione (alcune centinaia di ettari) e di scarso valore ambientale e faunistico.

Allo stato attuale sono presenti 2 istituti di questo tipo nell'ATC Vastese.

Nella sezione descrittive del PFVR vengono fornite in modo sintetico le conoscenze attuali sullo *status* delle specie di interesse gestionale e conservazionistico. Le specie prese in considerazione sono:

- Coturnice *Alectoris graeca*
- Starna *Perdix perdix*
- Quaglia *Coturnix coturnix*
- Fagiano *Phasianus colchicus*
- Beccaccia *Scolopax rusticola*
- Colombaccio *Columba palumbus*
- Tortora *Streptopelia turtur*
- Allodola *Alauda arvensis*
- Tordo bottaccio *Turdus philomelos*
- Tordo sassello *Turdus iliacus*
- Cesena *Turdus pilaris*
- Merlo *Turdus merula*
- Migratori acquatici di interesse venatorio
- Corvidi di interesse venatorio
- Storno *Sturnus vulgaris*
- Grifone *Gyps fulvus*
- Nibbio reale *Milvus milvus*
- Lanario *Falco biarmicus*
- Fratino *Charadrius alexandrinus*

- Lepre europea *Lepus europaeus*
- Lepre italica *Lepus corsicanus*
- Cinghiale *Sus scrofa*
- Capriolo *Capreolus capreolus*
- Cervo *Cervus elaphus*
- Camoscio appenninico *Rupicapra pyrenaica ornata*
- Orso marsicano *Ursus arctos marsicanus*
- Lupo *Canis lupus*
- Volpe *Vulpes vulpes*
- Lontra *Lutra lutra*
- Nutria *Myocastor coypus*

Per ogni specie viene riportato lo stato di conservazione europeo ed italiano, la distribuzione nella regione Abruzzo e i principali problemi di conservazione e gestione che interessano ogni singola specie.

Si rimanda, pertanto, al PFVR per una descrizione completa delle singole specie.

2.1.1 Obiettivi del PFVR

Nella tabella seguente vengono esposti in modo sintetico i principali obiettivi del piano e le corrispondenti azioni ed interventi generali che dovranno essere realizzati nel periodo di validità del PFVR.